

Comitato relativi ai progetti per l'attuazione del programma e per il raggiungimento degli obiettivi.

Quanto da ultimo all'indicatore di qualità innanzi menzionato, il grado di soddisfazione delle iniziative e dei servizi erogati espresso dal sistema camerale è stato riferito al Presidente dell'Ente (fino a 30 punti), ai Vice-presidenti del Comitato (fino a 30 punti), ai Consiglieri del Comitato di Presidenza (fino a 20 punti) e alla Consulta dei segretari degli enti camerali (fino a 20 punti).

Peraltro, poiché l'indicatore in esame si rapporta a quello che nella pratica del controllo di gestione esprime il "grado di soddisfazione del cliente", è singolare la qualificata partecipazione a tale giudizio del Presidente e degli altri soggetti indicati, che se è vero che sono presidenti camerali e quindi beneficiari dell'attività del Segretario Generale, sono però anche protagonisti della vita dell'Ente. Una scelta più idonea probabilmente avrebbe comportato l'inclusione di presidenti camerali estranei alle titolarità di cariche nell'ambito dell'Unione e sotto tale riflesso appare valida la prevista partecipazione della Consulta dei segretari generali degli enti camerali all'espressione del giudizio sulla soddisfazione in ordine al servizio e alle iniziative del Segretario Generale dell'Unione.

Sembra poi eccessiva l'attribuzione fino al 50% del punteggio alle valutazioni fondate sul solo indicatore di qualità e fino al residuo 50% alle valutazioni fondate sugli altri indicatori (di produttività, di efficienza-efficacia e di comportamento organizzativo).

Trattandosi della prima esperienza è da ritenere che tornerà di estrema utilità una riflessione in materia ai fini delle successive valutazioni sulla dirigenza.

In tale sede occorrerà evitare in particolare che si utilizzi un indicatore (quello di qualità), in quanto tale obiettivo, in funzione discrezionale.

Nulla peraltro vieta che al Presidente - il quale in definitiva propone al Consiglio la nomina del Segretario generale - sia riservato un punteggio (ma in misura inferiore alla metà del totale) discrezionale; l'essenziale è che tale discrezionalità non sia rivestita di presunta obiettività, per il tramite della previsione di un indicatore obiettivo (quello di qualità) applicato nel modo innanzi descritto.

**9.3.3.** Per quanto attiene alle risultanze del controllo di gestione e del nucleo di valutazione sull'attività dell'Ente, si fa rinvio al paragrafo 11.2..

**PARTE IV****I principali andamenti gestori istituzionali****Premessa.**

Come già nel precedente referto, anche nel presente torna utile l'avvertenza metodologica che cioè le considerazioni espresse nella presente Parte IV vanno considerate riepilogative e talora puntualizzative della analitica rassegna delle spese istituzionali contenuta nelle relazioni dell'Ente ai bilanci preventivi e specialmente ai conti consuntivi, cui occorre pertanto fare rinvio ai fini di un sistematico inquadramento delle varie tipologie gestorie.

Sotto il profilo dimensionale anche nei due esercizi in esame si configurano preminenti gli interventi del fondo perequativo, che sebbene in leggero riflusso si sono comunque attestati su percentuali elevate dell'intero volume delle spese (71% nel 1999 e 69,8% nel 2000).

Sotto il profilo qualitativo del ruolo dell'Ente si segnalano pure le spese per lo sviluppo del sistema o concorrenti agli obiettivi del sistema, anche se la relativa spesa si è attestata solo sul 16,6% di quella totale nel 1999 e sul 17,7% nel 2000.

Detti interventi sono regolati da una specifica programmazione che l'Ente si da, articolandola in obiettivi strategici cui vengono finalizzati appositi progetti d'intervento e, data la rilevanza dei medesimi, ne appare prioritaria la rassegna.

Nell'unità tabella n. 6 sono raggruppati i dati inerenti alle spese per attività istituzionali, tra le quali sono comprese anche quelle in conto capitale per immobilizzazioni finanziarie che esprimono un certo orientamento dell'Ente a destinare ad investimenti determinate quote di patrimonio.

Tab. n. 6

## SPESE PER ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

(in milioni)

SEZIONI DI ATTIVITA'	1998		1999		2000	
	Importo	Comp. %	Importo	Comp. %	Importo	Comp. %
<b>TITOLO I - Spese correnti</b>						
Sez. III) Programmi ed interventi per lo sviluppo del sistema						
- Progetti specifici e concorrenti	7.022	8,0	13.579	14,9	15.351	15,5
- Interventi speciali	7.598	8,7	2.473	2,7	2.657	2,6
- Fondo intercamerale d'intervento	1.750	2,0	2.117	2,3	1.899	1,9
- Indis (Istituto nazionale della distribuzione)	955	1,1	1.226	1,3	1.242	1,2
- Quote associative	1.944	2,2	1.981	2,2	2.386	2,4
- Servizi continuativi al sistema camerale	797	0,9	3.714	4,1	4.298	4,3
- Centro Studi					2.499	8,2
TOTALE (sez. III)	<b>20.066</b>	<b>23,0</b>	<b>25.090</b>	<b>27,5</b>	<b>30.333</b>	<b>29,4</b>
Sez. IV) Rimborsi alle Camere di commercio						
- Rimborsi alle C.C.I.A.À. per restituzione quote associative	375	0,4	131	0,1	108	0,1
TOTALE (sez. IV)	<b>375</b>	<b>0,4</b>	<b>131</b>	<b>0,1</b>	<b>108</b>	<b>0,1</b>
<b>TITOLO II - Spese in c/ capitale</b>						
- Immobilizzazioni finanziarie	2.572	2,9	1.183	1,3	301	0,3
<b>TITOLO V - Contabilità speciali</b>						
Cat. 4 <sup>a</sup> - Fondo perequativo	64.276	73,6	64.744	71,0	71.050	69,8
TOTALE GENERALE	<b>87.289</b>	<b>100,0</b>	<b>91.148</b>	<b>100,0</b>	<b>99.292</b>	<b>100,0</b>

**10. Gli obiettivi strategici.**

Nel quadro della legge n. 580/1993 – che affida all’Unione oltre alla cura e alla rappresentanza degli interessi camerali, anche la promozione, la realizzazione e la gestione di servizi e attività d’interesse delle camere e delle categorie economiche – l’Ente finalizza la propria attività istituzionale al raggiungimento di puntuali obiettivi costituenti le strategie e le linee di sviluppo del sistema camerale definite dall’Assemblea su base biennale ai sensi dell’art. 4, c. 4, lett. a) dello statuto.

Nell’assemblea del 25-26 novembre 1998 – previo lavoro preparatorio affidato a cinque distinte commissioni di studio – furono individuate, quali strategie, la presenza camerale nel sistema europeo, il ruolo delle camere per lo sviluppo del territorio, il processo di globalizzazione dell’economia, la finanza per le piccole e medie imprese e il ruolo delle camere in una diversa pubblica amministrazione.

Per l’attuazione delle suindicate strategie del sistema camerale furono ritenute essenziali il ruolo delle telecomunicazioni e quello del collegamento in rete, entrambi strumenti indispensabili per poter raggiungere capillarmente l’utenza (il sistema delle imprese).

Le strategie del sistema camerale italiano delineate per il biennio successivo (2001-2002) dall’Assemblea del 13 dicembre 2000 hanno focalizzato obiettivi (in parte) diversi, come l’assetto del sistema camerale nel decentramento e nel federalismo, la formazione delle camere nelle logiche produttive della nuova economia, le camere di commercio per l’Europa e la globalizzazione, l’azione delle camere di commercio per la crescita del capitale sociale ed infine la collaborazione tra Camere di commercio ed associazionismo.

Secondo l’Ente, da siffatte linee strategiche – che si ricollegano ai contenuti programmatici espressi dalla nuova Presidenza all’atto

dell'elezione avvenuta nel luglio 2000 — emerge un quadro che rafforza talune intuizioni e programmi del passato, anche recente, e che al contempo — attesi i cambiamenti intervenuti — individua percorsi innovativi di lavoro nelle aree più sensibili ai temi dello sviluppo.

Anche le suindicate tematiche hanno costituito oggetto di preventivo studio, analisi e riflessione, condotti da cinque distinte commissioni, presiedute da cinque diversi presidenti camerali facenti parte del Comitato di presidenza dell'Unione.

Il compiuto sviluppo delle linee strategiche sin qui indicate nelle loro sintetiche intitolazioni è contenuto in analitici documenti ai quali si fa rinvio.

**11. I progetti finalizzati agli obiettivi.****11.1 I dati contabili.**

All'esame dei progetti diretti allo sviluppo del sistema, nonché al conseguimento degli obiettivi coerenti con le linee strategiche 1999-2000 sono dedicate specifiche rassegne nelle relazioni amministrative ai consuntivi di ciascuno dei due anni, cui si intende rinviare.

Nella presente sede va rilevato che a fronte di risorse all'uopo stanziate in bilancio nel 1999 per 14,47 miliardi circa e nel 2000 per 16,68 miliardi, gli impegni sono stati, rispettivamente, 13,58 miliardi circa e 15,35 miliardi, concernenti direttamente i progetti per lo sviluppo del sistema (cap. 3001) ed i progetti concorrenti agli obiettivi del sistema (cap. 3002).

Ove però si tenga conto anche degli altri interventi considerati nella Sezione III delle spese correnti (cfr. la precedente tabella n. 6), gli impegni complessivi ivi indicati, rispettivamente in 25 e 30 miliardi rappresentano il 93,97% (1999) e il 92,67% (2000) dei rispettivi stanziamenti.

Si raccordano altresì alle linee strategiche anche gli interventi del fondo perequativo per l'attuazione di progetti, il cui cospicuo volume è oggetto di esame nel successivo paragrafo 18 cui si rinvia.

Circoscrivendo in quello presente l'analisi ai progetti per lo sviluppo del sistema e a quelli concorrenti agli obiettivi del sistema, giova ricordare quanto anticipato nel precedente referto che cioè l'Ente, recependo l'esigenza fatta presente in passato dalla Corte che fosse cioè evitato l'eccessivo frazionamento delle risorse, ha deciso la concentrazione delle medesime a decorrere dal 1999, onde i progetti attuativi dello sviluppo del sistema (cap. 3001) sono stati ridotti da 44 (1998) ad 8 (1999) e a 9 (2000).

**11.1.1** Dei progetti relativi al 1999 tre riguardano le funzioni camerale da consolidare (le funzioni di regolazione del mercato, di informazione economica, di servizio allo sviluppo del territorio), due riguardano i servizi innovativi a favore dei processi di globalizzazione e dell'evoluzione della finanza e delle infrastrutture per le piccole e medie imprese e tre si riferiscono uno alle interconnessioni europee, uno al sostegno formativo e culturale degli imprenditori e l'altro alla definizione di più avanzati standards di servizio da parte del sistema camerale.

Per il 2000, n. 8 progetti costituiscono in un certo senso la continuazione (con opportuni aggiornamenti) di quelli avviati nell'anno precedente, cui risulta aggiunto un nuovo progetto diretto a monitorare e valutare l'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione sugli enti camerale, sulla loro organizzazione e sui rapporti con le imprese.

Si ritiene ad ogni modo qui doveroso qualche cenno sulle più rilevanti iniziative.

Vengono in esame gli interventi volti alla formazione del personale camerale per il concreto funzionamento nelle singole camere degli uffici metrici, degli uffici provinciali dell'industria e degli uffici brevetti, trasferiti dal Ministero dell'industria a detti enti nel quadro della legislazione attuativa del decentramento.

Sul versante della vigilanza del mercato e della tutela del consumatore l'azione dell'Ente è stata finalizzata alla istituzione presso ciascuna camera di commercio dell'area di regolazione del mercato ed all'approfondimento della conciliazione e dell'arbitrato nel quadro delle disposizioni legislative introdotte dalla legge n. 281 del 1998 in materia di diritti dei consumatori.

L'Unione è poi venuta incontro mediante specifico articolato progetto all'esigenza di razionalizzare ed ammodernare la funzione di informazione economica all'interno del sistema delle camere di commercio per sviluppare l'attività di sportello sul territorio e supportare ai diversi livelli i processi decisionali (delle istituzioni e delle imprese).

È stato a tal fine realizzato, in particolare - con l'apporto di InfoCamere - un vero e proprio sportello telematico alimentato da tutti gli uffici studi e statistica degli enti camerali, che consente l'archiviazione, la ricerca e la condivisione di dati e documenti nonché di informazioni statistiche-economiche d'interesse locale, nella prospettiva, tra l'altro, di stimolare la decisione su programmi d'insediamento produttivo nelle varie realtà locali.

A tale finalità è risultato preordinato anche altro progetto, volto allo sviluppo del contributo camerale per la diffusione degli sportelli unici, alla promozione della collaborazione degli enti camerali e unioni regionali nei confronti delle regioni per la gestione del fondo unico regionale per gli incentivi alle imprese, allo sviluppo di una strategia per gli interventi di marketing territoriali e all'espansione del ruolo camerale nei programmi operativi concernenti i fondi comunitari nazionali.

L'accesso a detti fondi comunitari ha costituito l'obiettivo di altro progetto, nel quadro della diffusione degli strumenti di accompagnamento alla globalizzazione, incentrati essenzialmente sull'assistenza delle camere di commercio nella realizzazione dello sportello per l'internazionalizzazione e nella promozione, studio e scoperta di nuovi mercati.

Da ultimo, quanto al sostegno (che ha assorbito il 17% e il 26% in ciascuno dei due anni dell'intero impegno per i progetti in esame) finanziario e infrastrutturale alle piccole e medie imprese previsto da altro progetto, sono stati implementati gli interventi camerali sul versante delle politiche per la promozione della qualità (nel campo ambientale, alberghiero e della certificazione di prodotto), per la preparazione delle imprese all'introduzione dell'Euro, per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di capitali e per incrementare in modo innovativo la competitività delle imprese e lo sviluppo economico.

Nell'unità tabella n. 7 sono indicati oltre agli impegni di spesa assunti nei due anni in esame per ciascuno dei cennati progetti, anche i

residui ed i pagamenti; nella relazione al consuntivo sono contenuti dettagliati reports sullo stato d'attuazione, ai quali si fa rinvio.

Tab. n. 7

## ANDAMENTO DELLA SPESA PER PROGETTI

(Valori in milioni di lire)

	Regolazione del mercato	Informazione economica e statistica	Competitività territoriale e sviluppo delle pmi	Dimensione europea della rete	La globalizzazione	Sostegno finanziario e infrastrutturale alle pmi	Sviluppo risorse e funzioni camerali	Nuove tecnologie e CCIAA	Aggiornamento cultura di sistema e sviluppo
<b>Anno 2000</b>									
Stanziamenti	410	840	720	360	750	1.880	1.390	210	1.112
Impegni	410	839,6	671,9	360	737	1.785,6	1.212	202,5	985
Pagamenti	82	136	189,5	252	392,7	736	407	115,9	473
Debiti			101,8	108	29,9	187,8	18,5	65,9	
Residui	328	703,6	380,6		314,4	861,8	787	20,7	512
<b>Anno 1999</b>									
Stanziamenti	820	1.774	1.200	564	1.080	1.340	1.004		550
Impegni	820	1.773	1.016,5	564	1.008	1.289,7	862		540,4
Pagamenti	194,4	511,7	115,7	394,8	781,2	332,3	175,8		99,4
Debiti	1,6	86,7	27,5	169,2	226,8	274,1	13,6		23,8
Residui	624	1.174,6	873,3			683,3	672,6		417,2

Fonte: Unioncamere

Dalla lettura di detti resoconti emerge l'esigenza d'un impegno ulteriore dell'Ente verso la concentrazione delle risorse, atteso che nell'ambito di taluni progetti sono operati diversi interventi, non sempre reciprocamente coerenti, mentre la cennata revisione metodologica decisa in tema di riduzione dei progetti da 48 ad 8 deve concretarsi in scelte qualificanti, non configurandosi, perciò, come talora è dato constatare, in una innovazione solo formale.

A differenza dei precedenti consuntivi si rinvengono talora nelle relazioni amministrative a quelli del biennio in esame informazioni (in ordine ai singoli progetti) che riguardano non solo le previsioni di spesa e

gli impegni disposti, ma altresì – come sollecitato dal delegato della Corte – i pagamenti effettuati, i soli che rendono certezza incontrovertibile della avvenuta attuazione dei progetti.

Si sollecita l'Ente a generalizzare tale metodologia informativa, che deve essere esplicativa delle cause ostative a risultanze accettabili in tema di realizzazione concreta delle varie iniziative inquadrata nei singoli progetti.

Siffatta esigenza conoscitiva è stata dall'Ente soddisfatta solo in generale cioè, in ordine all'intero stanziamento del capitolo 3001; nella relazione al consuntivo 1999 (cfr. pag. 41) è dato leggere che mentre l'aliquota impegnata dallo stanziamento è risultata del 94,5%, quella relativa ai pagamenti è stata solo del 33% rispetto agli impegni<sup>19</sup>. Sono ivi addotte al riguardo come motivazioni la “complessità e la molteplicità delle azioni previste nell'ambito dei progetti”, nonché la “circostanza che per alcuni di essi non è stato possibile un tempestivo avvio”, dopo l'avvenuta assunzione degli impegni, ripetesi, in ragione del 94,5% dello stanziamento.

Una certa rilevanza va attribuita in proposito alla disposizione dell'art. 10, comma 2 del regolamento di contabilità, secondo la quale per i provvedimenti concernenti la individuazione da parte del Comitato dei progetti attuativi dei programmi indicati dall'Assemblea e dal Consiglio “i relativi stanziamenti costituiscono impegni provvisori” (che diventeranno definitivi mediante la successiva determinazione dirigenziale).

Da tale quadro normativo sembra derivare un impiego improprio da parte dell'Ente in ordine al termine “impegni” (senz'altra specificazione) adoperato in sede di relazione al bilancio sul grado d'attuazione dei progetti ex capitolo 3001.

E ciò rende conferma ulteriore che solo gli avvenuti pagamenti comprovano con certezza il grado di realizzazione delle iniziative nel corso dell'esercizio.

---

<sup>19</sup> Quanto al 2000, tale percentuale è risultata del 38,8%.

Il rapporto tra i dati relativi ai pagamenti di competenza e quelli relativi agli impegni corrispondenti evidenzia, in ordine ai 9 progetti indicati nella tabella n. 7, un miglioramento medio del volume dei pagamenti effettuati nel 2000 (40,8%) rispetto al precedente anno (34,5%)<sup>20</sup>.

L'aliquota massima è stata realizzata nel 1999 in ordine al progetto relativo alla "diffusione degli strumenti di accompagnamento alla globalizzazione" (il 77,5% delle somme impegnate sono state pagate nello stesso anno)<sup>21</sup> e quella minima attiene ai pagamenti (l'11,4% soltanto degli impegni) effettuati per la realizzazione nello stesso anno 1999 del progetto concernente i "servizi per la competitività territoriale".

**11.1.2** Finalizzati all'attuazione delle linee strategiche sono entro una certa misura anche i progetti finanziati da organismi nazionali e comunitari (cap. 3002 e 9801).

Ai fini dell'attuazione di talune di dette iniziative l'Ente nel 1999 – non anche nel 2000 - ha anticipato risorse finanziarie proprie, dato che a fronte di entrate accertate a tale titolo per 6.423 milioni le riscossioni sono state il 53% (3.404 milioni), mentre, a fronte di 5.704 milioni impegnati, i pagamenti sono stati il 73,3% e cioè 4.181 milioni (nel 2000, solo il 13,8%).

Per alcuni dei progetti in esame la realizzazione è a carico dell'Unione (cap. 3002), mentre per altri l'attuazione è demandata a strutture del sistema, restando a carico dell'Unione i compiti di coordinamento e rendicontazione, nonché la responsabilità della loro realizzazione di fronte agli enti finanziatori (cap. 9801).

---

<sup>20</sup> La somma degli importi della tabella n. 7 non corrisponde integralmente al dato complessivo esposto nel consuntivo del 2000, nel quale i pagamenti di competenza del capitolo 3001, ove rapportati agli impegni, costituiscono il 38,8% e nel 1999 il 33%. Risulta comunque confermato il miglioramento del 2000 rispetto all'anno precedente (in ragione del 5,5% o del 6,3%).

<sup>21</sup> Nell'ambito di tale progetto, in particolare, 82 enti camerali si sono impegnati ad attuare lo "sportello per l'industrializzazione" e nel 2000 è entrato in funzione un apposito sito che a sua volta ha realizzato l'aspetto telematico della rete degli sportelli.

L'attuazione della spesa è risultata rinviata agli esercizi successivi, posto che i pagamenti di competenza sono stati solo poco più di un quinto (rispetto agli impegni nel 1999 ed inesistenti nel 2000).

### **11.2. Le risultanze del controllo di gestione.**

La prima fase dell'iniziale funzionamento del controllo di gestione è durata un biennio (1998 e 1999).

**11.2.1.** Dal punto di vista metodologico nel corso del 1999 sono stati elaborati specifici indicatori economici e patrimoniali che hanno consentito di monitorare il complessivo andamento gestorio dell'Ente nelle sue grandezze economiche e patrimoniali.

Dalla relazione dell'Ufficio controllo di gestione esaminata dal Comitato il 22 novembre 2000 e approvata con deliberazione n. 142<sup>22</sup> emerge che i dati relativi al 1999 hanno consentito di evidenziare il raggiungimento - nello svolgimento dell'attività ordinaria e progettuale - dell'obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia finanziaria mediante una più elevata capacità di impegnare le risorse finanziarie messe a disposizione dei progetti e delle aree di lavoro in sede di predisposizione del bilancio di previsione.

I dati sull'impiego del personale nelle attività direttamente rivolte alla realizzazione dei progetti e alla produzione dei servizi ordinari hanno indicato una criticità rispetto alla previsione di utilizzo di giornate-uomo nei macro progetti, considerati una categoria a sé. I dati di consuntivo invero hanno indicato un impiego di risorse umane molto inferiore al preventivato.

---

<sup>22</sup> Il documento si articola in una analisi dei dati macroeconomici, in un'analisi funzionale della struttura dei costi delle singole aree sulla base di appositi indicatori economico-gestionali e finanziari, sulla rassegna dello stato dei progetti (compresi quelli gestiti dall'INDIS e quelli a finanziamento comunitario), sull'analisi dell'attività (di ciascuna area di lavoro), sia progettuale sia ordinaria e su puntuali considerazioni conclusive.

Alla base è da assumere il passaggio dalla programmazione di numerosi microprogetti ed un programma incentrato in 8 macro-progetti, che ha indotto ad una sovrastima delle ore di lavoro.

Anche nel 1999 poi il sistema camerale è stato parte integrante dell'attività dell'Unione a tutti i livelli.

Il controllo di gestione infine ha richiamato l'attenzione sulla opportunità di monitorare sistematicamente le partecipazioni societarie.

**11.2.2.** Sui risultati dell'attività dell'Ente nel 2000 il Nucleo di valutazione ha redatto specifica relazione, esaminata ed approvata dal Comitato il 26 giugno 2001.

In tale documento, fondato sulle "rilevazioni svolte dal Servizio per il controllo di gestione", detto Nucleo riferisce: a) "l'anno 2000 si chiude con un esito positivo, non avendo il mutamento degli organi influito negativamente sull'andamento dell'attività"; b) "il conto consuntivo 1999 ha confermato il raggiungimento degli obiettivi dell'Ente e ciò appare confermato anche per l'esercizio 2000"; c) "il primo anno di assegnazione di obiettivi alla dirigenza ha dato frutti positivi sulla rapidità di realizzazione delle iniziative, contribuendo a diminuire il peso dei residui passivi"; è stata rilevata peraltro l'assenza della definizione di obiettivi e parametri per la valutazione dell'attività della struttura e del Segretario Generale per il 2001; d) va posta "attenzione agli indici della produttività del personale che, nel 2000 sembra lievemente ridotta .... pur essendo i dati comunque nell'ambito di una fisiologia del tutto normale" e) "l'attività ordinaria ha acquistato molto rilievo nella gestione dell'Ente e appare positivamente svolta; forse in questa parte occorrerà prevedere degli indicatori specifici"; f) "il Nucleo di valutazione nel corso di questo primo anno ha operato in base a regole provvisorie definite "a stralcio" dal Comitato di Presidenza"; g) e ciò perché "non è stato ancora adottato il regolamento di organizzazione degli uffici, al quale lo statuto demanda la disciplina dell'attività del Nucleo di valutazione"; h) si configura perciò

"utile arrivare rapidamente ad una migliore strutturazione delle procedure e ad un primo inserimento nell'attività degli uffici del sistema di rilevazione delle prestazioni".

Ciò posto, la Corte – chiamata dall'art. 3 della legge n. 20/1994 alla vigilanza sull'espletamento del controllo di gestione – prende atto in linea di massima<sup>23</sup> delle riportate conclusioni del Nucleo di valutazione, atteso che, nonostante il disavanzo economico emerso, tale risultanza – come ritenuto dal collegio dei revisori dei conti – trae origine essenzialmente dall'aumento dei costi connesso all'avvio massiccio dell'attuazione dei progetti anche relativi agli anni pregressi, volti al raggiungimento degli obiettivi dell'Ente (cfr. successivo paragrafo 25.2).

Tuttavia va segnalata l'urgenza – sottolineata dallo stesso Nucleo – che sia emanato il regolamento di organizzazione e, quanto al 2001, che siano posti, benché tardivamente, gli obiettivi e i parametri per la valutazione – diversamente non realizzabile (con le necessarie conseguenze in termini di non erogabilità dei trattamenti accessori legati alle prestazioni e al perseguimento degli obiettivi) – dell'attività in detto anno esplicata dal Segretario Generale e dalla dirigenza.

Quanto alle rilevazioni svolte dal Controllo di gestione e sulle quali si fonda la relazione del Nucleo di valutazione, dall'esame della documentazione costitutiva di dette rilevazioni emerge l'esigenza di affinare ulteriormente gli indicatori gestionali ed economico-finanziari definiti dallo stesso Nucleo e ciò per le considerazioni già espresse nel paragrafo 8.6.4.2 – cui si rinvia – concernente la valutazione dei risultati conseguiti dal Segretario Generale.

---

<sup>23</sup> Quanto alla diminuzione del "peso dei residui passivi", occorre puntualizzare che questi alla fine del 2000 sono passati da 26,5 miliardi circa a 32,4 miliardi (e così i debiti si sono dilatati da 136,5 a 181,6 miliardi circa): cfr. paragrafo 24.3 e tabella 21 bis. Ove poi il Nucleo di valutazione – in rettifica a quanto espresso al Comitato il 16 maggio 2000 – abbia inteso riferirsi solo ai residui pregressi, è vero che degli indicati 26,5 miliardi sono stati pagati 8,4 miliardi alla fine del 2000; sono tuttavia rimasti (residui) 15,9 miliardi, al netto di quelli eliminati (876 milioni) e di quelli trasformati in debiti (1,3 miliardi). In sostanza, la riduzione è stata solo del 40% circa, che non è certo un'aliquota rilevante (trattandosi di residui pregressi), ma è certo superiore, sia pure di poco, a quella registrata nel 1999 (34,5%).

Occorre poi elaborare un report finale, come nel 1999 (e nel 1998), sulla linea di quello sintetizzato nella nota 22.

### **11.3. Gli interventi speciali (cap. 3003).**

I settori cui tali interventi si riferiscono non sempre si configurano inerenti alle linee strategiche e specialmente agli specifici progetti.

Come l'Ente stesso riconosce, trattasi di iniziative che sono sovvenute dall'Unione in base a decisioni assunte nel corso dell'anno, ancorché "finalizzate ad assicurare la presenza della stessa Unione e del sistema di fronte al verificarsi di circostanze che in qualche modo coinvolgono gli interessi del mondo camerale".

L'elencazione di tali iniziative contenuta nelle relazioni ai consuntivi – ai quali si fa rinvio – rende contezza che esse costituiscono una residua area di "interventi a pioggia", il cui collegamento con gli interessi del mondo camerale non sempre è percettibile<sup>24</sup>.

Il volume in esame ha costituito una aliquota che ha oscillato dal 9,88% (1999) all'8,86% (2000) delle spese per programmi ed interventi per lo sviluppo del sistema (Sez. III delle spese correnti) e tuttavia trattasi di risorse pubbliche (2,4 miliardi nel 1999 e 2,65 miliardi nel 2000) che potrebbero più razionalmente e coerentemente essere impiegate per l'effettivo sviluppo del sistema assunto come obiettivo dei progetti specifici o quanto meno sottoposte a significativa riduzione o destinate ad effettivo coinvolgimento degli interessi camerali.

Altro dato peculiare alla spesa in esame è costituito dalla non tempestiva sua conclusione, come è comprovato dal rapporto pagamenti-impegni, che nel 1999 si è collocato solo sul 15,6% e nel 2000 sul 22,5%; come riconosce l'Ente, ciò "sta a significare che, su 100 lire impegnate, 77,5 lire si sono trasformati in debiti o residui passivi".

---

<sup>24</sup> Emblematica è la partecipazione effettuata nel 2000 alla manifestazione "Arti, sapori e tradizioni" (18 milioni).